OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

• N° 198 FEBBRAIO 2018 •



foto: *MpPassigli* - ***7 FEBBRAIO 1992: I dodici stati CEE firmano il Trattato di Maastricht, che istituisce l'Unione europea***



*Ogni diffusore di **FUORI BINARIO** deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO*
*- **IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO** - con questi contribuisce alle spese di **STAMPA** e redazione.*
*Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative
Centro Diurno Attavante
Via Attavante, 2 -50143 Firenze
Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.:
Via delle Casine, 13 Firenze.
Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa
Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 - orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS":
Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI
via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale":
Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE:
Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66
Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag
www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro" iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel/fax 0552286348*** Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
per dare il 5x1000 a Fuori Binario, CF 94051000480

La Bacheca di fuori Binario

Del mio camminare l'obiettivo era
anche disegnare i paesaggi salienti che
mi colpivano, fotogrammi di un pellegrinare
per la città che mi ospitava.
Il lasciare l'avere creerà, come lo disse
lui, e il tempo avrà il suo risultato.

Emilio Ardu



Ciao Emilio. . .

Come diceva nei suoi scritti, Emilio amava girare le città per conoscerle e disegnarle. Così qualche mese fa si era trasferito a Bologna. Per qualche tempo ha tenuto con noi una piccola corrispondenza e faceva base presso un convento di suore che lo aiutavano nel quotidiano. Poi mesi di silenzio ci avevano messo in pena, anche le suore non ne sapevano niente. La notizia del suo decesso c'è arrivata dall'anagrafe di Firenze che abbiamo contattato quando nella lista dei residenti presso l'associazione non è più risultato. Abbiamo perso un'amico, un pittore, un poeta, pieno di gentilezza. Ciao Emilio, in noi tanta tristezza.

la Redazione

L'ARTE E LA STRADA



Pagine di diario

Ciò che dovevo scrivere avrebbe rappresentato un aiuto o una guida. Ma mi resi conto che nella giornata si è seguiti in un modo o nell'altro da qualcosa che ci spinge in un altro senso.
Guarda me che aspettavo l'estate e mi trovavo alle soglie dell'inverno.
Avevo scritto tanto che alle volte mi pareva di ripetermi, ma poi all'improvviso mi accorgevo che c'è qualcosa che ci sfugge ai sensi che domina la vita di tutti i giorni.
E così di nuovo gettai la pagina del diario come se quello fosse il segreto dell'avventura di ieri e ripresi il pennello in mano con tutta la strada che avevo ancora da fare.

Emilio Ardu













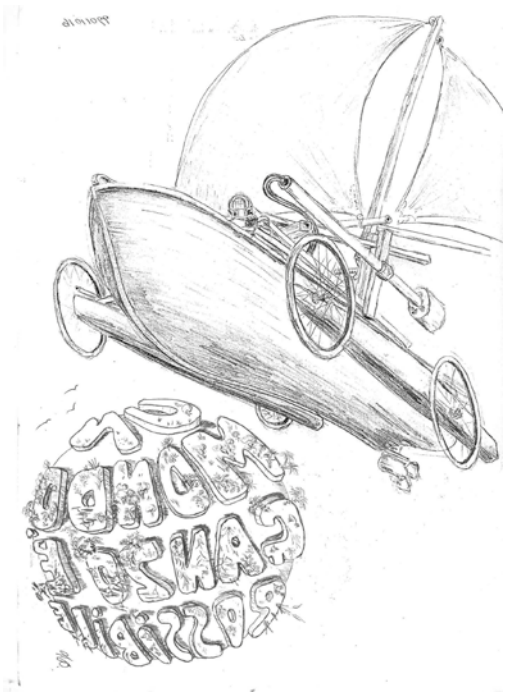


Un ingiustizia x lupo solitario*

L'uomo pesticcia chi lavora, elogia
i giovani che chiedono la carità
e si sentono pachi;
perché (pensano loro)
sono in pace con e verso i santi.
Mamma mamma,
dov'è che sono scritte queste cose?
Io vorrei far gioire e ridere tutti.
Quando fumo le sigarette e incontro
i bambini le butto via o le nascondo,
perché vorrei essere di buon esempio.
Gli occhi si bagnano.
W la libertà ciao

*(alias Enzo Casale)

UN MONDO GANZO E' POSSIBILE



SOLARE TERMICO

Grande è il calore del Sole e grandissime sono le potenzialità del suo impiego, basta dire che mentre il fotovoltaico arriva a trasformare in energia elettrica il 10% dell'energia solare (pensa che solo fino a qualche anno fa il limite teorico era il 5%) il solare termico senza grandi sforzi trasforma in calore il 50% della radiazione solare con tecniche, tutto sommato, semplici; infatti si possono ottenere ottimi risultati anche con l'autocostruzione, ma questa tecnologia ha potenzialità ancora tutte da sviluppare.

Esistono due tipi di pannelli per la trasformazione della luce solare in calore: il primo è il pannello piano che fornisce, insieme al lavoro che fa, una superficie impermeabile utile per le coperture degli edifici; il secondo è il pannello a tubi sottovuoto che è permeabile e che si presta alla realizzazione di pergolati solari.

I tubi sottovuoto sono realizzati con due tubi di vetro coassiali, uno più grande ed uno più piccolo saldati per creare nell'itercapedine una camera stagna al cui interno si realizza il vuoto che serve ad impedire la dispersione del calore verso l'esterno ed infatti la superficie esterna è fredda anche se all'interno del tubo la temperatura può raggiungere trecento gradi; i pannelli piani a queste temperature non ci possono arrivare perché non possono avere questo tipo di isolamento termico della superficie vetrata. All'interno viene posizionata una lamina di alluminio verniciata con una vernicie selettiva (tinox) che permette di catturare gran parte delle lunghezze d'onda della radiazione solare ed un tubicino riempito di un liquido capace di vaporizzare già a trenta gradi . Il liquido è una soluzione alcolica (praticamente grappa) che scaldandosi vaporizza e sale all'interno del tubo fino ad un collettore a cui fanno capo tutti i tubi dove rilascia il calore al liquido che lo porterà al serbatoio di accumulo o scaldabagno che dir si voglia.

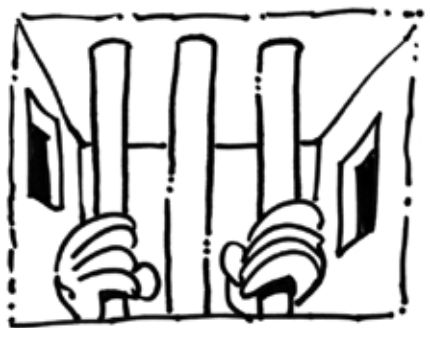
Il liquido termovettore è una soluzione di acqua e glicole, che funziona da antigelo e l'impianto è dimensionato in modo da evitare l'ebollizione dell'acqua calda sanitaria che stiamo producendo (un metro quadrato di pannellatura solare per abitante) ma possiamo fare qualcosa di diverso.

Possiamo in prima istanza sostituire il liquido termovettore con olio che ha un punto di ebollizione molto più alto dell'acqua glicolata (l'olio và in ebollizione a trecento gradi) e sovradimensionare la superficie captante in modo da scaldare velocemente l'acqua del boiler per gli usi sanitari, poi l'olio sarà deviato in un circuito chiuso e la sua temperatura salirà sopra i cento gradi portando facilmente ad ebollizione l'acqua contenuta in un bollitore a pressione da cui il vapore tenterà di uscire con forza; forza motrice che servirà a far girare le macchine a vapore.

Nel disegno abbiamo illustrato due tipi di motori: uno a turbina, più pratico e moderno ed uno a "culisse" più divertente e che ipotizza un uso diretto della forza motrice cosa che permette un risparmio della metà dell'energia prodotta dalla fonte primaria, sì, perché in ogni passaggio di stato si perde una bella parte dell'energia in calore disperso, anche più della metà nei motori termici per cui per cuocere uno sformato di patate in un forno a gas diciamo che ci voglia un metro cubo di metano se tu lo stesso sformato di patate lo fai in un forno elettrico vedrai che metà energia della fonte primaria l'hai persa per fare l'energia elettrica, poi con il trasporto dell' energia per centinaia di chilometri attraverso elettrodotti se ne perde un'altra metà per cui per fare uno sformato di patare ti ci vogliono quattro metri cubi di metano.

Mi piace molto questa tecnica perché vetro e metalli si riciclano bene, l'olio di semi è un combustibile bio e la grappa.... fate voi.

Geom. Fabio Bussonati
Fabio.bussonati@gmail.com



Compleanno in carcere per Ahed Tamimi

PROCESSO RINVIATO
Ahed Tamimi, Israele, Nabi Saleh

Il processo doveva proseguire con una nuova udienza domani, nel giorno del compleanno della ragazza. Il procedimento penale è stato rinviato e riprenderà il 6 febbraio

AGGIORNAMENTI
ORE 16.15 Palestinesi lanciano pomodori a delegazione Usa in protesta per la dichiarazione Trump su Gerusalemme. Parlamento e governo della Slovenia pronti a riconoscere lo Stato indipendente della Palestina.
Dimostranti palestinesi oggi a Betlemme hanno ostacolato, con lanci di pomodori, la partecipazione di esperti del consolato americano ad un seminario economico organizzato dalla locale Camera di Commercio, per protestare contro il riconoscimento di Gerusalemme come capitale d'Israele fatto dal presidente Donald Trump lo scorso 6 dicembre. Alcuni dei manifestanti hanno sferrato calci ai SUV con la targa diplomatica Usa mentre entravano nella sede dove era in corso il seminario. Intanto la Commissione affari esteri del Parlamento della Slovenia si prepara domani ad approvare una risoluzione che riconosce lo Stato indipendente della Palestina e che, con ogni probabilità, sarà poi votata a larga maggioranza dall'assemblea parlamentare. Lo stesso dovrebbe fare nelle prossime settimane il governo sloveno

Gerusalemme, 30 gennaio 2018, Nena News – Ad Hebron e altre località della Cisgiordania sono previste oggi e domani iniziative per chiedere la scarcerazione immediata di Ahed Tamimi in occasione del 17esimo compleanno della ragazza palestinese del villaggio di Nabi Saleh arrestata a dicembre e sotto processo per aver schiaffeggiato due soldati israeliani davanti la sua abitazione.
A metà gennaio i giudici militari israeliani hanno deciso che Ahed Tamimi resterà in carcere per tutta la durata del processo che doveva proseguire con una nuova udienza domani, nel giorno del compleanno della ragazza. Il procedimento penale è stato rinviato e riprenderà il 6 febbraio.
Contro la ragazza sono stati presentati ben 12 capi di accusa e, legge militare israeliana alla mano, Ahed Tamimi rischia una condanna fino a 14 anni di carcere. Una sentenza così dura è improbabile, grazie anche alla campagna internazionale a favore della ragazza palestinese che vede in prima linea anche Amnesty Internationale e Human Rights Watch, ma la 17enne rischia comunque una pena molto pesante se messa in relazione ai "reati" che le vengono contestati.
Da segnalare che nei giorni scorsi l'ex ambasciatore israeliano negli Usa, Michael Oren, ora uomo politico e parlamentare, ha avviato con altri una campagna contro la famiglia Tamimi, arrivando a sostenere che la loro non sarebbe una protesta genuina contro l'occupazione militare israeliana ma una messinscena volta ad "ingannare" l'opinione pubblica internazionale mediante "l'uso" attori ed attrici dalle sembianze "occidentali e non palestinesi", come Ahed Tamimi, di carnagione chiara, con i capelli rossi e senza velo. Una congettura che la famiglia Tamimi e i palestinesi hanno respinto ed etichettato come "razzista" e frutto dei pregiudizi di Michael Oren.
Intanto sul piano diplomatico cerca di far sentire la sua voce l'Autorità nazionale palestinese. L'Anp, attraverso il ministro degli esteri Riad al Malki, ieri ha fatto sapere che a febbraio chiederà al Consiglio di Sicurezza di valutare la piena adesione della Palestina all'Onu. Chiederà inoltre protezione internazionale per il popolo palestinese sotto occupazione israeliana e non esclude di portare davanti alla Corte internazionale di giustizia il "Piano del secolo", la presunta proposta di pace di Donald Trump per il conflitto israelo-palestinese, in risposta al riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele fatto il 6 dicembre dalla Casa Bianca.

Nena News
http://nena-news.it/compleanno-in-carcere-per-ahed-tamimi-processo-rinviato/



LA MANUTENZIONE COSTA... VITE PENDOLARI! Prima Viareggio,oggi Pioltello!



CUB Trasporti e SGB Sindacato Generale di Base esprimono cordoglio per le vittime e vicinanza ai numerosi feriti causati dal deragliamento di questa mattina del treno Trenord in servizio di linea da Cremona a Milano.
Un deragliamento avvenuto in un tratto ad altissimo traffico ferroviario pendolare/merci, con un livello tecnologico, a detta di molti di buon livello, ma che è stato protagonista di un altro deragliamento il 23 luglio 2017, fortunatamente senza gravi conseguenze alle persone. Lo stesso tratto recentemente oggetto di manutenzione e raddoppio della sede ferrata.
Occorre distinguere tra la vetustà dei convogli con la sicurezza d'esercizio che non è sempre garantita, come dovrebbe essere. Appaiono, quindi, fuori luogo le dichiarazioni dell'assessore ai trasporti lombardo in merito agli investimenti in essere per l'acquisto di nuovi convogli, enunciati, guarda caso, in campagna elettorale.
Esprimiamo dubbi sulle dichiarazioni di FS che parla di cedimento dei binari perché sarebbe in contraddizione con le dichiarazioni di testimoni che dichiarano che le forti vibrazioni si sarebbero avvertite 4/5 minuti prima dell'incidente.
Perplessità sulle dichiarazioni del segretario regionale Filt-Cgil e Presidente Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni e Trasporti che dichiarano che la manutenzione in Trenord sarebbe puntuale, in contraddizione con le ormai quotidiane segnalazioni degli RLS dei sindacati di Base di FS e Trenord.
Occorre, inoltre, porre l'attenzione sulle similitudini che questo disastro ha con le dinamiche della strage di Viareggio.
Le politiche dei trasporti dei Governi centrali e locali del nostro Paese si con centrano:
- nello sviluppo dell'alta velocità inutile come la Torino-Lione,- nella costruzione di inutili e costosissime autostrade (es. Pedemontana, TEM),- nel "risico" speculativo del TPL improntato sulla liberalizzazione e privatizzazione del servizio attraverso gare d'appalto al massimo ribasso,- nella ricerca di nuovi mercati, anche all'estero, come l'acquisizione da parte FS delle ferrovie Greche o della metropolitana di Copenaghen da parte di ATM,
piuttosto che nelle strutture ed infrastrutture del trasporto locale che concentra l'80% degli spostamenti dei cittadini italiani.
Occorre concentrare tutte le risorse economiche sui servizi, sulle reti e sulle vetture di tutto il trasporto locale abbandonando la logica speculativa degli appalti della manutenzione, dei servizi e dei mercati, in una logica di servizio essenziale sbandierato solo in occasione di sciopero.
L'efficienza delle carrozze e dei locomotori è un obbiettivo cha và sempre perseguito, la manutenzione deve essere vista come un elemento essenziale ed ineludibile, l'attività manutentiva deve ritornare ad essere svolta direttamente da TRENORD e da FS, (oggi appaltate) le parti di ricambio devono essere controllate e sostituite in base al numero di ore di impiego e non sostituite ad usura come se fossero semplice materiale di consumo.

CUB Trasporti ed SGB NON SMETTERANNO MAI DI DENUNCIARE E LOTTARE PER QUESTI IRRINUNCIABILI DIRITTI DI LAVORATORI E CITTADINI.

SGB Sindacato Generale di Base Giovanni Regali CUB Trasporti Tpl Toscana



Morti di freddo 2018

Tre giorni fa a Torino un forse trentenne è morto di freddo. “Stava male da due giorni”, dice un suo compagno di povertà. È morto nella stanza tutta screpolato di un edificio in rovina, in mezzo alla merda dei topi, le coperte lise che sembrano ragnatele e e qualche rifiuto che qui diventa un soprammobile da reinventare con cura.
Il morto si chiama morto, non ha un nome, “pelle scura, trent’anni circa, probabilmente africano” è tutto quello che sappiamo di lui. Quando i morti non hanno un nome il loro colore diventa un tratto identitario, come nelle scatole di pastelli. Il morto è morto di fronte a dormitorio della Croce Rossa, che quella notte aveva dieci letti vuoti. “Ma noi non potevamo andarlo a prendere in un posto del genere. Non è sicuro”, abbozza un volontario. Morire di freddo per terra a cinquanta passi da un letto libero è la fotografia perfetta di un Paese anaffettivo e disgregato.
In questo inizio del 2018 ci sono cadaveri morti di freddo sotto i portici di Palermo, su una panchina di Verona, in un garage di Rovereto. Cinque giorni fa una signora di 61 anni è morta di freddo a Moncalieri.
Morti di freddo, Italia, 2018. E ogni volta che ne leggi qualcuno ti viene da pensare come sia successo che ci siamo disabituati a scendere nei nostri inferi per avere paura di sporcarci le scarpe. E così li abbiamo chiusi gli inferi, illudendoci di esserne rimasti fuori mentre al freddo invece ci siamo noi. Noi che surgeliamo i morti e poi li nascondiamo per non sprecare pietà perché la povertà, quando è sporca di disperazione, non merita nemmeno di diventare una notizia.

fonte: Left – Giulio Cavalli

Rojava Defense Units | YPG

Le combattenti in Rojava si lanciano contro I tank turchi per difendere I civili nei villaggi. L'italia vende armi e finanzia lo stato turco del dittatore Erdogan in cambio di guerra alle/ai migranti dall'asia.
La politica internazionale si fa sui corpi delle donne - *NonUnaDiMeno* -

Fino a che punto

Come può non lasciare esterrefatti la violenza che occupa i nostri giorni.
Da una discussione con un amica, siamo arrivati al punto di dirci che ci sarebbe da porsi una domanda, come e perché tutto questo accade nella indifferenza di chi assiste.
Si parlava del fatto accaduto in città nella notte tra il 27/28 gennaio in *via Verdi* a *Firenze* in cui un ragazzo veniva malmenato da un altro uomo che si è scagliato brutalmente contro di lui facendolo finire in ospedale in terapia intensiva.
Intorno alla scena un gruppetto di altri ragazzi avevano formato una specie di cerchio e assistevano quasi fosse un ring, qualcuno con il telefonino riprendeva la scena al punto che anche lui è stato colpito con due pugni dall’energumeno che gli ha preso il telefono prima di scappare.
Come questo purtroppo sono tanti gli episodi di violenza in cui le persone che assistevano non hanno mosso un dito per almeno dividere o far cessare la lite, molti però i video trasmessi in diretta come fosse una forma orrenda di partecipazione, quasi a dire io c’ero.
Da qui la consapevolezza che l’essere umano è preda dell’indifferenza, che non c’è più coraggio davanti alla paura, che l’ultimo sentimento, se così si può chiamare, sia la morbosità da trasmettere ad altri che probabilmente a loro modo ne godono.
Il cellulare dunque è divenuto parte essenziale per testimoniare, immagini crude che vengono trasmesse dagli organi di stampa per riempire pagine e tg come sia una normalità del quotidiano.

Rimangono la tristezza e l’impotenza di fronte ad una perdita dei principi sociali, alla realtà di essere rimasti soli senza poter contare sul nostro prossimo.

Roberto Pelozzi



BECKY, DUE RIFIUTI E UNO SGOMBERO L'HANNO CONDOTTA A MORIRE A ROSARNO

IL SINDACO. IL RACCONTO DENUNCIA DEL PRIMO CITTADINO MIMMO LUCANO



Mimmo Lucano, il sindaco di Riace, comunità modello per l'accoglienza, dice che la morte di Becky Moses, la nigeriana di 26 anni bruciata nel rogo del campo di San Ferdinando a Rosarno nella notte tra venerdì e sabato scorsi, ***«è sulla coscienza della Prefettura».***

Mentre il sindaco tiene la sua conferenza stampa, in piazza, nei capannelli dei migranti, è forte e visibile la tensione per la tragica, e quasi annunciata fine della giovane donna. Becky Moses qui a Riace aveva vissuto per due anni ed era conosciuta da tutti. Dice Mimmo Lucano: ***«La volevano cancellare. Non poteva essere inserita nel progetto Sprar perché la commissione non le aveva riconosciuto, per due volte, lo status di rifugiata. Per le nigeriane è una costante.***

Pensano che siano migranti economici. Per questo era stata inserita nel Centro di accoglienza straordinaria (Cas)». Quello che il sindaco non dice, ma che può essere tranquillamente affermato, è che nel caso delle nigeriane vittime della tratta della prostituzione lo status di rifugiato è concesso solo in cambio di informazioni e delazione. E se da un punto di vista etico è assolutamente ammissibile la denuncia degli sfruttatori, questo comporta drammatiche restrizioni conseguenze sulle vittime come la collocazione in strutture protette e appunto l'obbligo di collaborazione.

Il sindaco di Riace nella conferenza stampa ha spiegato perché si è arrivati alla cancellazione del Cas: ***«La Prefettura di Reggio Calabria non ci paga da giugno 2016»***, cioè da quando è stato dato il via alle visite ispettive con annesso avviso di garanzia per presunte irregolarità a carico del sindaco. ***«Il 12 dicembre*** – continua il sindaco – ***sono stato in prefettura a Reggio per sollecitare i pagamenti, anche per l'approssimarsi del natale. Non è umano tenere gente senza luce, senza riscaldamento, senza acqua calda. Non è arrivato alcun riscontro e quindi ho dovuto chiudere in Centro di accoglienza straordinaria. Sono arrivati i pullman e buona parte degli ospiti sono stati trasferiti».***

In tanti, all'arrivo dei pullman non hanno trovato di meglio che nascondersi. Becky Moses non si era nascosta, ha rispettato le imposizioni di legge accettando il trasferimento e a causa del doppio diniego di status di rifugiata ha preso la strada che l'ha portata a San Ferdinando. E alla morte.

In questa difficile situazione, a fronte del sabotaggio delle istituzioni, Mimmo Lucano non si arrende, propone alle coop di interrompere i progetti Cas e chiudere i rapporti con la prefettura, per cercare una strategia comune: l'accoglienza spontanea.

Al termine il sindaco si ferma a discutere con alcuni rifugiati e li rassicura che nessuno li manderà via. **Ma si tratta di resistere e la resistenza continua.**





IN MARCIA PER BECKY

Migranti. Cinquecento persone sfilano a Rosarno dopo l'incendio che ha distrutto il ghetto dei migranti e ucciso una donna.

Chiedono alloggio e un trattamento dignitoso Alle 14.30 la delegazione di attivisti e migranti esce soddisfatta dopo l'incontro in municipio con il prefetto: «Abbiamo ribadito le nostre richieste, ovvero dare un tetto a queste persone e affermare la dignità di questa umanità già fin troppo umiliata e vessata» ci spiega Giuseppe Tiano, che insieme a Peppe Pugliese ha rappresentato il fronte antirazzista.

A 48 ore dalla morte di Becky Moses, ieri mattina, è stato il giorno della protesta e delle rivendicazioni. In 500 si sono incamminati lungo le strade assolate di san Ferdinando, dal luogo della tragedia fino alla piazza del Municipio. C'erano i migranti della baraccopoli andata a fuoco all'alba di sabato e c'erano i migranti della nuova tendopoli, gestita dalla Protezione civile. C'erano i ragazzi e le ragazze di Sos Rosarno e i sindacalisti di Usb. E c'era la memoria di Becky che aleggiava nel corteo. «Lavoro, case e dignità» era lo striscione di apertura seguito dai tanti cartelli vergati a mano con la foto della giovane nigeriana: «Schiavi mai», «Basta discriminazioni, residenza per tutti», «Le nostre vite più in alto dei vostri profitti».

VERSO MEZZOGIORNO una delegazione è entrata in municipio.«Abbiamo chiesto che sia data assistenza burocratica a chi ha perso i documenti nel rogo e che siano velocizzate le vecchie pratiche di permesso di soggiorno. E soprattutto abbiamo chiesto un censimento delle case sfitte di proprietà dei comuni della Piana di Gioia Tauro. Crediamo che abbiano recepito e siamo sicuri che un percorso virtuoso da oggi possa dirsi avviato», conclude Tiano.

In effetti, il cortocircuito tra emergenza abitativa, ritardo nei permessi e dinieghi di asilo politico ha portato a questo risultato fallimentare. Becky Moses, purtroppo, ne ha pagato tragicamente le conseguenze. Era giunta nella tendopoli di San Ferdinando solo da pochi giorni. La donna era inserita in precedenza nei progetti Sprar attivati nel comune di Riace. Era stato proprio il sindaco della cittadina jonica, Mimmo Lucano a spiegare il giorno dell'incendio che la 26enne nigeriana aveva dovuto abbandonare Riace in quanto le era stato rifiutato l'asilo politico. La donna aveva poi presentato ricorso, ma questa condizione non le consentiva, comunque, di poter rientrare nel programma Sprar.

BECKY non è stata la prima vittima a San Ferdinando. Prima di lei Sekine, morto per un colpo di pistola sparato da un pubblico ufficiale che dovrebbe essere capace di disarmare una persona che ha un coltello da cucina in mano senza sparagli addosso. Ancor prima c'erano stati i morti per il freddo. Come Dominic, morto assiderato perché non aveva trovato posto nella tendopoli, e Marcus che si ammalò di polmonite perché dormiva in una baracca abbandonata in mezzo alla campagna. Minimo comune denominatore: diritti e sicurezza sul lavoro presi a colpi di ascia e insensate politiche di sedicente accoglienza. «Sono anni che si spendono milioni per montare tendopoli per poi abbandonarle a sé stesse. E quando si montano le tendopoli, si fa il lavoro a tre quarti se non a metà, visto che molti erano stati costretti a vivere nelle baracche di plastica e cartone. Eppure i fatti di Rosarno dovrebbero aver insegnato qualcosa: evitare grossi insediamenti come le tendopoli, non fare sgomberi. Quanti morti bisogna ancora aspettare prima di avviare efficaci e razionali interventi di accoglienza?» rimarcano gli attivisti di Sos Rosarno. Primo passo: requisire le case sfitte e dare un tetto a questi uomini e queste donne. Perché i ghetti, nuovi e vecchi, non servono a niente.

https://**ilmanifesto.it**/in-marcia-per-becky/

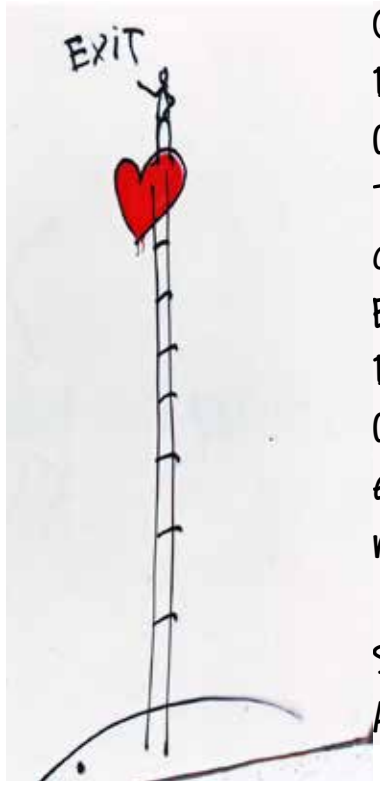
IL VOLTO DISUMANO DELLA BUROCRAZIA

Che il funzionamento della burocrazia abbia un che di freddo, di glaciale, di mostruoso e disumano, lo sapevamo, ma la cosa più mostruosa è quando siamo costretti a subirla direttamente, in prima persona.
Dai regolamenti ai procedimenti è tutto un qualcosa di indicibile e di vergognoso.
Ma che volete, siamo in Italia, ma non illudiamoci che in altri luoghi le burocrazie abbiano procedimenti più agevoli, ovvero che abbiano un volto più umano.
Io negli ultimi mesi ho avuto a che fare con la disumanità, sia della burocrazia comunale, ossia con gli uffici del patrimonio immobiliare pubblico, sia con la burocrazia dello stato, nei panni dell'Inps.
Nell'ultimo bando di assegnazione di case popolari del patrimonio ERP, ero piazzato in graduatoria con un buon punteggio di 12 punti.
Giunti alle ultime verifiche per l'assegnazione mi vengono tolti 3 punti, da me acquisiti con contratto d'affitto e mi dicono perché il contratto non era continuativo, ovvero perché al momento dell'assegnazione dovevo avere il contratto ancora valido, dato che la casa dove abitavo era stata venduta, sono stato costretto a rivolgermi al servizio sociale per ottenere un posto all'albergo popolare e quindi non avevo più questo contratto.
Avevo fatto quel buon punteggio quando la casa ce l'avevo, abbassato pochi mesi dopo, perché la casa veniva venduta, ma uno potrebbe anche averla lasciata perché non ce la faceva a pagare l'affitto, ebbene il comune non è stato per niente sollecito davanti ad una situazione di emergenza, poteva venirmi incontro, considerando l'emergenza, darmi altri punti o comunque mantenendo il punteggio raggiunto.
Nò il comune non ha un volto e un cuore umano nò, persa la casa perdi anche i 3 punti e vieni così retrocesso in graduatoria e ti tocca rifare il prossimo bando.
Ovvero, il regolamento è questo, non hai più casa, non hai più punteggio (?).
Ma ci può essere un regolamento più disumano di questo? e poi da parte del comune!!
La burocrazia dello stato, invece, è ancora più mostruosa ed io ho dovuto subirla all'INPS.
Ed eccomi signori a raccontarvi la nostra vergogna, ossia quella di essere italiani, con una burocrazia così vergognosa.
Il 2 dicembre vado per vedere sulla carta di credito se mi avevano versato la pensione con la tredicesima, con grande rammarico mi accorgo che era stata fatta una detrazione di 170 euro.
Cosicché pochi giorni dopo mi rivolgo agli uffici INPS in viale Belfiore per chiarimenti.
Ebbene cari signori, provate a immaginare il trauma che ho subito quando il funzionario mi mostra una lettera e poi me lo spiega a voce, che la mia pensione di 448 euro al mese (cifra da capogiro) considerando la denuncia dei redditi 2015, mi era stata ridotta a 364 euro al mese, inoltre dovevo restituire all'INPS, oltre 2.340 euro, somma che mi sarebbe stata tolta dall'assegno corrente in 33 rate mensili.
Cosa era successo? Nel giugno 2015 avevo terminato un inserimento socio-terapeutico con una cooperativa convenzionata con il comune di Firenze, la quale mi inviò l'estratto conto che presentai per la dichiarazione dei redditi, cioè ho dichiarato come da carte 10,33 euro al giorno per i primi 6 mesi del 2015.
Questa cifra bastò per farmi superare il reddito, provate un pò a immaginare di quanto….
Ma è una grande vergogna, non solo grande ingiustizia andare a tagliare le pensioni minime, quando invece le pensioni dei funzionari dello stato, dei comuni, della regione etc. non le toccano mai, anzi guai a toccarle, sono un diritto acquisito!!
Ma questi solerti funzionari, a che cifre devono arrivare perché venga tagliata loro la pensione?
Siamo immersi nella più miserevole vergogna, leggi e burocrazia che dissanguano i più poveri, quello che accade e non solo a me, è un ingiustizia sociale.

Francesco Cirigliano



AVVISO - NESSUN SIA VIVO



Questo è il motto
Della comunità in cui io vivo
Controlli continui dalla borghese
Tra una donna o un uomo
che ci sia intorno
E che critiche e disturbi.
Della vita naturale.
Che questi CARABINIERI nel bene
e nel male ci sia in questo
momento qui dentro.
ED IO MI SENTO DI MORIRE.
Sento che gli ospiti che entrano qui.
Abbiano senza pensare minimamente
che sono esseri umani come noi pazienti.
SIAMO CHIARI IO NON CE LA FACCIO PIÙ
soltanto i miei amici non vengono né per feticismo o altre cose.
QUESTO È UN SISTEMA.
Mi rendo conto che in città, ormai, perseguiti, sono i vecchi nei cartocci, sono alla stazione, nelle piazze, i disperati che stanno attaccati ad una chiesa, quelli che vivono nei cartoni lì vicino e la povertà aumenta, aumentano i soldi da pagare, aumentano le bollette, e la gente finisce per strada. IO SONO RIMASTA FRA QUESTI POVERI SEMPRE PIÙ POVERI, perché la mia persona, diventa sempre più spoglia.

Sisina

STRISCIONE ALDROVANDI . ANNULLARE LE MULTE, OFFENSIVE E INACCETTABILI

"Lo Stato dovrebbe chiedere scusa e non sanzionare".
Il padre Lino: "C'è ancora tanta ottusità"
I ministri competenti intervengano per sospendere le multe che le questure di numerose città stanno notificando ai tifosi di diverse squadre di calcio per aver esposto negli stadi striscioni in ricordo di Federico Aldrovandi.

È la richiesta sollevata da Giovanni Paglia e Paolo Cento, rispettivamente deputato ed esponente di Liberi e Uguali, che chiamano in causa il ministro dell'interno Minniti e quello dello sport Lotti per annullare le sanzioni ai tifosi che hanno aderito alla campagna *#FedericoOvunque* lanciata da Acad – Associazione Contro gli Abusi in Divisa.
L'ultimo episodio è accaduto in occasione della partita Napoli-Bologna, in cui agli ultras del Bologna che avevano portato in trasferta una pezza con il volto di Aldro è stata contestata la violazione al regolamento d'uso dello stadio San Paolo, con tanto di sanzione (166 euro) e sequestro dello striscione. Casi analoghi, lo ricordiamo, sono successi ai tifosi del Parma, Torino, Firenze, Siena, Prato…
"È assurdo e inaccettabile che ancora una volta in occasione di Napoli-Bologna siano stati sanzionati i tifosi che recavano uno striscione con il volto di Federico Aldrovandi – commenta l'onorevole Giovanni Paglia, candidato per Liberi e Uguali in Emilia Romagna e nel collegio plurinominale Modena-Ferrara ***-. Lo Stato dovrebbe chiedere scusa ogni giorno alla famiglia e non sanzionare chi tiene viva la memoria di Federico. Avevo già chiesto con un'interrogazione ai ministri come fosse possibile che episodi come questo si ripetessero. Torno a farlo ora e spero che in tanti si aggiungano alla mia domanda".***
Tra questi Paolo Cento, responsabile nazionale Enti Locali di Sinistra Italiana: ***"Dopo le tragedie della morte di Federico Aldovrandi, Stefano Cucchi e altre vittime della violenza di Stato, non è accettabile la beffa delle sanzioni per chi attraverso le loro storie e il loro ricordo vuole continuare una battaglia di verità e giustizia affinché non si ripetano mai più fatti simili".***
Anche il padre Lino, in un accorato appello sui social firmato dal "papà di un ragazzo ucciso senza una ragione da quattro agenti in divisa", non trova pace. ***"La storia di Federico è pubblica, ed esiste una sentenza definitiva che la rende pubblica dove 4 agenti furono condannati per averlo ucciso*** – ricorda Lino ***-. Il quasi cercare di soffocarla, di nasconderla, non aiuta nessuno. Tanto più che nessuno ci avrebbe fatto caso se non il rappresentare "il fatto", alla sua origine, una specie di coinvolgimento emotivo mio e dei ragazzi della Ovest". "Preferirei che Federico fosse ricordato per quello che era in vita, non per quello che ha dovuto passare da morto*** – scrive Lino ***-. Com'è difficile crescere in quest'Italia, anche con un'innocua bandiera, un'innocua immagine, e non riguarda solo il caso di Federico, quando esistono ben altre violenze, ben altre ingiustizie e ben altre incongruenze di Stato".***
L'ultimo messaggio è rivolto proprio a Federico: "***Vorrei un po' di pace e serenità, e limitarmi ogni tanto a sorridere con il cuore a quell'immagine se esposta, quasi pensandoti lì con quei ragazzi a incitare la vita, perché è quello che in fin dei conti si tratta. Ma c'è ancora tanta ottusità mio Federico verso quel minimo di rispetto e dignità che tre gradi di giudizio ti restituirono, anche se in minima parte, condannando gli autori della tua assurda morte***".



Questo è "lo striscione" per cui sono stati multati alcuni tifosi del Bologna a Napoli così come è successo in altri stadi d'italia.

Allarme povertà energetica: "Una famiglia su sette non riesce a riscaldare casa". Il freddo si paga in morti mentre le bollette sono bollenti

CASE FREDDE E BOLLETTE BOLLENTI : IN ITALIA UNA FAMIGLIA SU SETTE NON RIESCE A RISCALDARE CASA. E I MORTI AUMENTANO

I dati dell'Osservatorio europeo sulla povertà energetica inchiodano il Belpaese: il 14,6 delle famiglie non ha un riscaldamento adeguato. E i morti in inverno sono il 14% in più della media annuale. Una delle cause il peso delle bollette, siamo tra i paesi Ue con il gas ed elettricità più cari

Scaldare la casa in inverno? Un'impresa per il 14,6% delle famiglie italiane, incapaci di mantenere la propria casa riscaldata in maniera adeguata. E la povertà energetica si paga in termini di vite umane. I mesi invernali fanno infatti registrare in Italia un'impennata nella percentuale dei decessi: un più 14% rispetto alla media annuale, uno dei peggiori risultati in Europa.

A presentare i dati è l'Osservatorio Ue sulla povertà energetica, un'iniziativa lanciata da Bruxelles per raccogliere e comparare i dati in tutti gli Stati membri sui differenti aspetti dell'accesso all'energia.
E i dati inchiodano l'Italia. Il Belpaese, pur non essendo maglia nera in nessuna categoria, si piazza in fondo a quasi tutte le classifiche, esclusa quella poco lusinghiera dell'aumento dei decessi in inverno, in cui siamo in settima posizione.

Case fredde e bollette bollenti

Se le case sono fredde è anche perché le bollette sono bollenti: a spiegare una parte del problema concorrono, infatti, i prezzi dell'energia. Insieme all'Irlanda, abbiamo la terza elettricità più cara della Ue, dietro a Danimarca e Germania, mentre sul gas andiamo sempre in terza posizione, questa volta a braccetto con la Spagna e dietro a Svezia e Portogallo. Non un caso, forse, che ben il 9,1% delle famiglie italiane abbiano avuto problemi negli ultimi mesi a pagare le bollette dell'energia.

L'Italia è inoltre tra i Paesi con la più alta percentuale di abitazioni umide, con perdite e riparazioni da fare a tetti e infissi (23%, sesta su 28).
Commissione Ue: "Povertà energetica nel 2018 è inaccettabile"

"La povertà energetica è una questione che riguarda tutti i nostri Stati membri, anche quelli più grandi e che stanno meglio e tutto ciò, ancora nel 2018, è un problema inaccettabile, che riduce l'inclusione sociale e aumenta i problemi di salute", il commento del vicepresidente della Commissione Ue all'unione dell'energia Maros Sefcovic snocciolando i dati dell'Osservatorio.

L'Osservatorio ha come obiettivo non solo quello di raccogliere i dati, renderli comparabili e metterli a disposizione dei decisori politici, ma anche di fungere da piattaforma per governi, regioni ed enti locali per condividere le loro esperienze e lavorare a soluzioni condivise.

facebook.com/Europa-Today-562280500462322/

L'infamia della morte per sfratto, lo scandalo della vita in rivolta

Firenze. Arriva lo sfratto. La polizia sfonda la porta ma trova un uomo morto. Si è impiccato a 60 anni, nel giorno in cui avrebbe dovuto la lasciare la sua casa. È successo ieri.



Sulle pagine on-line della stampa ci si limita a ripubblicare le poche righe d'agenzia. Tutte uguali. È un fatto di cronaca come gli altri, una "tragedia". Come se non si trattasse dell'ennesimo morto da aggiungere al bollettino di guerra che in 10 anni di crisi economica non ha mai smesso di aggiornarsi di suicidi. Eppure dalla "politica" non arriva nessun commento. Non c'è scandalo all'idea che un uomo di 60 anni arrivi a pagare con la vita la colpa della propria insolvenza, per qualche rata di condominio saltata. Per lui nessun Assessore scomoda il proprio ufficio stampa: nessuna nota, nessun comunicato. Imbarazzo.

In effetti, davanti a un morto suicida è difficile ripetere quello che si è abituati a ripetere ai vivi: "se sei sotto sfratto, è colpa tua", "se sei povero, è colpa tua", "se non trovi un lavoro, è colpa tua", "se non riesci a mantenere la tua famiglia, è colpa tua". La colpa non è mai delle istituzioni che tagliano welfare e diritti, non è mai dei proprietari che impongono affitti esorbitanti, non è mai del padrone che ti spreme e poi ti licenzia. E' sempre colpa tua: è sempre questo in fin dei conti anche il senso dei tanti discorsi propinati agli utenti dei vari Servizi Sociali di tutto il paese.

La colpevolizzazione della povertà è concepita con due funzioni: la prima è quella di assolvere le istituzioni e l'ordine sociale da ogni responsabilità circa le sofferenze che milioni di persone sono costrette a subire, in solitudine, nel paese; l'altra è quella di ribaltare il piano e utilizzare queste stesse sofferenze per costruire nei poveri-utenti nuovi livelli di accettazione e disponibilità. In altre parole: chi si rivolge alle istituzioni per avere - dopo una vita passata a pagare tasse e contributi - si ritrova in un attimo nella posizione di dover dare, ancora e di più di prima. Chiedi un contributo economico per poter mettere insieme il pranzo con la cena? Ti viene chiesto di andare a lavorare sottopagato con una borsa-lavoro o un tirocinio. Hai bisogno di una casa a causa dello sfratto che incombe? Si esige la tua disponibilità ad essere inserito nei "progetti di accoglienza" (donne e bambini in strutture indecenti, uomini in strada... invogliati così a cercarsi un lavoro).
Sostanzialmente ad essere richiesta è la disponibilità ad espiare le proprie colpe: quella di non essere stato un buon genitore, un buon lavoratore, un buon amministratore del proprio reddito. L'obiettivo, certo, non è quello di indurre al suicidio, ma in questo quadro il suicidio non solo è un incidente di percorso possibile ma anche il problema minore. Tu muori, ma il problema peggiore per loro è evitato.

Il vero problema per loro è chi lotta. Una scelta che in tutto il paese, da anni, da vita a centinaia di picchetti antisfratto in tutto il paese da Cagliari a Bologna, occupazioni di alloggi delle banche come successo poche settimane fa nella stessa Firenze, proteste agli uffici pubblici come due giorni fa a Torino contro l'infamia degli sfratti a sorpresa, protesta contro gli sgomberi chiamando in causa le istituzioni come nel caso delle case popolari di Quarticciolo a Roma questa settimana. Lotta per la casa, per la vita, per la dignità.

Solo qualche giorno fa l'Assessore Funaro nella stessa città di Firenze definiva "ignobili" le iniziative di lotta degli inquilini che si ritrovano sotto sfratto. Proseguiva poi accusandoli di "fare politica". È questo per loro il vero scandalo. E' qui sintetizzato il loro terrore. Ed è qui l'unica possibilità per noi di uscire dalla sofferenza, dalla solitudine, dalla rassegnazione.

Umiliazioni, ricatti e vere e proprie torture psicologiche (come l'art.610 che dispone lo sfratto "a sorpresa" degli inquilini) sono ciò che le istituzioni offrono a chi si ritrova oggi a subire la crisi al punto di perdere il tetto sopra la testa. Unirsi, organizzarsi, riscoprirsi capaci di essere noi una minaccia per loro: è questo il primo rimedio alla disperazione, il primo passo verso il riscatto.

www.infoaut.org/precariato-sociale/l-infamia-della-morte-per-sfrattlo



Sfratti: Confedilizia organizza LE SQUADRACCE CONTRO I MOROSI

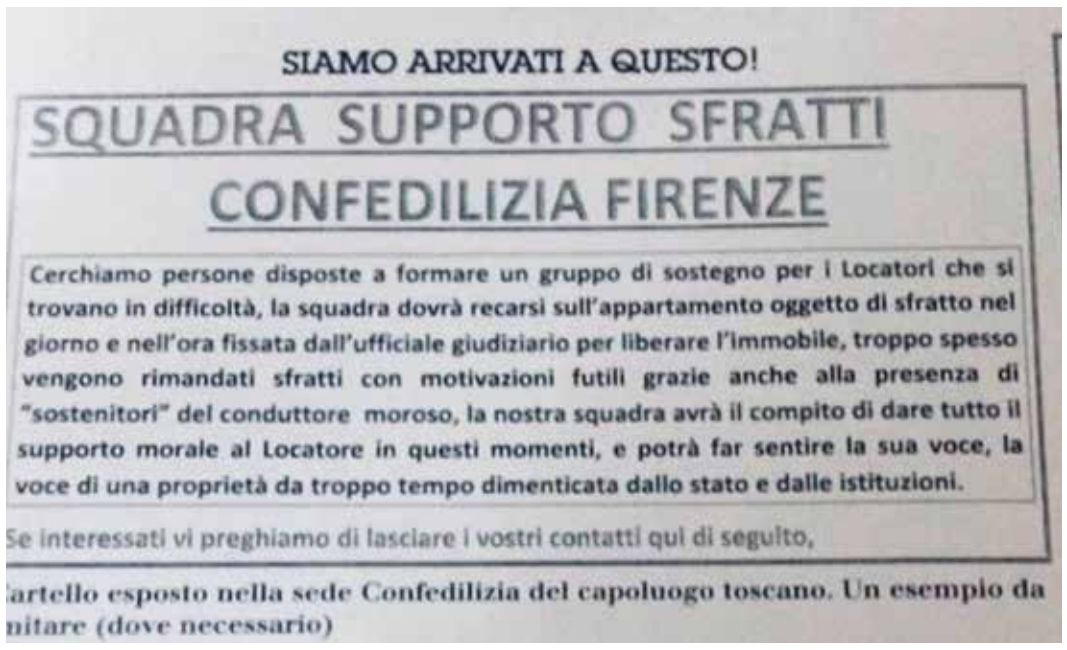
Confedilizia lancia a Firenze l'appello alla formazione di una "squadra supporto sfratti" per intervenire contro gli inquilini morosi e liberare gli immobili. L'appello è stato pubblicato sul mensile ufficiale dell'associazione e definito "un esempio da imitare".

Siamo di fronte ad una vera e propria provocazione rivolta alle centinaia di famiglie che si trovano ad affrontare i costi della crisi economica e della disoccupazione, a tutti coloro che non possono più sostenere quei canoni di affitto esorbitanti che, dall'abolizione dell'equo canone ad oggi, hanno fatto le fortune e le ricchezze dei multi-proprietari. Gli stessi multi-proprietari che oggi lamentano di essere stati "dimenticati dallo Stato e dalle istituzioni". Siamo all'assurdo.

Per caso si riferiscono a quello Stato che gli ha consegnato il "libero mercato" per imporre - "liberamente" - affitti assolutamente sproporzionati alla capacità reddituale media delle famiglie? Oppure al Tribunale di Firenze che ha trasformato le cause per sfratto in una catena di montaggio di convalide, senza mai dare ascolto alle ragioni degli inquilini? O meglio ancora, agli Ufficiali Giudiziari che - su mandato degli stessi proprietari - applicano sistematicamente l'art.610 per consentire lo sfratto "a sorpresa" degli inquilini? A chi permette la locazione di case fatiscenti e inabitabili? O forse alla Questura, che ha trasformato le famiglie in difficoltà economica in un problema di ordine pubblico, mettendo a disposizione reparti antisommossa per mandare in strada uomini, donne e bambini e difendere i loro "sacrosanto diritto di proprietà"?

Siamo seri.

La realtà è che "squadre supporto sfratti", purtroppo, già esistono e indossano le divise delle forze dell'ordine, pagate con i soldi degli stessi cittadini che si ritrovano sotto sfratto e che dalle istituzioni, invece, ricevono solo porte chiuse in faccia, umiliazioni, promesse. Le soluzioni abitative dignitose, quando arrivano, sono le conquiste di un altro tipo di appello, quello alla formazione di “squadre di supporto all’antisfratto”. L’appello a lottare contro i grandi proprietari rappresentati da Confedilizia contro le squadracce in divisa o quelle raccattate dai padroni.


SIAMO ARRIVATI A QUESTO!

SQUADRA SUPPORTO SFRATTI

CONFEDILIZIA FIRENZE

Cerchiamo persone disposte a formare un gruppo di sostegno per i Locatori che si trovano in difficoltà, la squadra dovrà recarsi sull'appartamento oggetto di sfratto nel giorno e nell'ora fissata dall'ufficiale giudiziario per liberare l'immobile, troppo spesso vengono rimandati sfratti con motivazioni futili grazie anche alla presenza di "sostenitori" del conduttore moroso, la nostra squadra avrà il compito di dare tutto il supporto morale al Locatore in questi momenti, e potrà far sentire la sua voce, la voce di una proprietà da troppo tempo dimenticata dallo stato e dalle istituzioni.

Se interessati vi preghiamo di lasciare i vostri contatti qui di seguito,

artello esposto nella sede Confedilizia del capoluogo toscano. Un esempio da nitare (dove necessario)

VIA DE’ PEPI, PARTITA ANCORA APERTA, SPUNTANO NUOVI ELEMENTI

Firenze - Nella complessa questione che oppone il Comune ad alcuni residenti nelle case popolari di via dei Pepi, case che dovrebbero essere comprese nel lotto di 61 immobili comunali che sono stati venduti al fondo immobiliare Invimit., esistono alcuni documenti, emanati dagli uffici del Comune prima dell’operazione di vendita avvenuta con la delibera del consiglio comunale del 27 dicembre, che parrebbero mettere in luce un vero e proprio paradosso, classificando come Erp (case di edilizia residenziale pubblica, quindi “popolari”) almeno due alloggi di via dei Pepi.

La questione, come si ricorderà, verteva, in particolare per quanto riguarda le 14 abitazioni di via dei Pepi, sulla definizione della natura degli alloggi, vale a dire se si trattasse di alloggi di natura Erp oppure no. Una questione dirimente, in quanto dalla natura delle case derivavano alcune conseguenze non di poco conto, prima fra tutte il fatto che il ricavato andasse a vantaggio dell’edilizia popolare se la natura degli alloggi fosse risultata Erp, ma anche sulle modalità di vendita le conseguenze legate alla natura degli edifici sono importanti. Una questione, che, ricordiamo ancora, grazie al ricorso presso il Tar di un inquilino, ha portato ad ora alla sospensione della vendita delle case di via dei Pepi, in attesa della decisione del Tribunale Amministrativo.

La novità rappresentata da questi nuovi elementi potrebbe portare a una svolta senz’altro significativa. Sul tavolo della diatriba infatti ci sono due determine dirigenziali del settembre 2016 che riguardano due nuclei famigliari residenti l’uno al 39 e l’altro al 41 di via dei Pepi.


VITTORIA!!!!

Il TAR ha stabilito che le case di via dei Pepi sono CASE POPOLARI.....

La vendita è stata scongiurata... finalmente altre famiglie potranno tornare ad abitare in Via dei Pepi !!!!

Continueremo la lotta per riportare anche tutti gli altri appartamenti venduti ad INVIMIT alla loro legittima destinazione, quella di soddisfare i bisogni abitativi di sfrattati e senza casa...

Questa lotta l'abbiamo iniziata insieme a LORENZO BARGELLINI....la sua ultima manifestazione, il suo ultimo corteo è stato quello per la difesa di queste case... LORENZO....oggi sei di nuovo tra noi!!!!!

AGGIORNAMENTI 5 febbraio 2018

La questione rientra nell’operazione di “spostamento” che l’amministrazione dovette compiere per quanto riguarda quegli alloggi, che dovevano essere “svuotati” prima di essere posti in vendita, operazione che si concluse quasi per tutti gli inquilini con l’assegnazione di appartamenti nel nuovo nucleo di edilizia Erp di viale Giannotti.

I due nuclei erano entrambi titolari di assegnazioni provvisorie, e per poterli porre in mobilità e dunque spostarli, fu necessario intanto renderli titolari di assegnazioni definitive. Il tutto in base ai dettami dell’art.40bis della legge regionale 96 del 1996, quella dell’Erp.

L’art.40 bis della legge regionale (come riportato nella determina) dispone che per i nuclei che occupano “un alloggio Erp da più di 5 anni”, è possibile, su domanda degli interessati, regolarizzare la posizione con assegnazione definitiva. Dunque, il requisito fondamentale per poter “sfruttare” il dettato del 40 bis è occupare un alloggio Erp. Solo in questo caso è possibile sanare l’assegnazione provvisoria di alloggio Erp, dal momento che, ovviamente, la legge non prevede la sanatoria per alloggi non Erp. Da ciò ne deriverebbe che, per poter regolarizzare i nuclei famigliari residenti con assegnazioni provvisorie in via dei Pepi, e poi spostarle, doveva risultare accertato che occupavano un alloggio Erp da più di 5 anni. Requisito necessario per legge per arrivare prima all’assegnazione definitiva, e poi allo spostamento in altro alloggio Erp.

Ora, le due determine del 2016 portano, nell’intestazione, la definizione degli appartamenti in cui erano residenti i nuclei familiari in seguito spostati: si trovavano, con assegnazione provvisoria, in alloggi Erp. D’altro canto, se si voleva procedere, come poi è successo, all’assegnazione definitiva e poi allo spostamento, era necessario che gli inquilini fossero in alloggi Erp: è la stessa legge regionale che “lo pretende”. E’ requisito essenziale.

Allora, ecco il paradosso, come apparirebbe dai documenti: nel 2014, nel documento di ricognizione del patrimonio immobiliare comunale degli uffici comunali, si definivano come “non Erp” gli alloggi di via dei Pepi e altri alloggi del piano di vendita, mentre lo stesso ufficio riconosce agli stessi alloggi (perlomeno in via dei Pepi) natura Erp nel settembre 2016, in quanto, se fosse altrimenti, mancherebbe il requisito essenziale che ha permesso di rendere definitive le assegnazioni fino a quel momento “provvisorie” e quindi di spostare gli inquilini residenti in via dei Pepi “svuotando” gli immobili. Immobili che poi sarebbero tornati non Erp, una volta vuoti, per poi essere venduti al Fondo Immobiliare Invimit.

http://www.stamptoscana.it/articolo/toscana-cronaca/via-de-pepi-partita-ancora-aperta-spuntano-nuovi-elementi



DIVIETO D'ACCESSO

1° incontro del ciclo di Prospettive libertarie tenuto presso l'Ateneo Libertario in Borgo Pinti 50r

Durante la prima serie di incontri settimanali del laboratorio di riflessioni politiche, e non solo, LibertArea consultabili sul sito *https://www.autistici.org/ateneolibertariofiorentino/libertArea.htm* di cui vi abbiamo parlato nel numero 196 di Fuori Binario si è aperto un dibattito molto partecipato, sulle problematiche poste dalla vicenda dei movimenti anarchici e libertari, fra la cesura della Guerra civile spagnola e della Seconda Guerra mondiale, ed il secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, passando per gli anni '60 e '70, fino al post-moderno ed al post-strutturalismo e in ultimo all'attuale repressione di stampo neo-fascista ben conosciuta; dopo "gli anni di piombo", "gli anni del riflusso e del ritorno al privato", come "gli anni di merda"!

L'antefatto: nel passato 2016, in due diverse circostanze, sette persone del nostro Ateneo hanno dovuto subire le attenzioni della digos fiorentina durante l'attacchinaggio di manifesti per le vie del centro storico. Prima un manifesto che pubblicizzava l'imminente Vetrina dell'Editoria Anarchica e Libertaria ha "fruttato" una multa da trentamila euro a testa per i tre segnalati, poi un volantone che invitava ad una serata in sostegno alle popolazioni curde, hanno procurato ai malcapitati multe per un totale di euro duemilacento nonché quattro denunce per infrazione dell'art. 639 del C.P. ("imbrattamento") che prevede - oltre ad una ammenda che va da mille a tremila euro - una pena da tre mesi ad un anno di detenzione.



Questa solerte e inusitata azione giudiziaria (operata si noti non dalla polizia municipale...) corrisponde a nostro avviso ad un più ampio piano di intimidazione e repressione rivolto a tutte le voci del dissenso, "fuori dal coro", siano esse artistiche, di protesta, di "movimento". Voci che da sempre usano per farsi "vedere" uno spazio di propaganda e comunicazione quale è il muro cittadino.

Tale piano repressivo, col suo apparato di esecuzione per il rispetto "della legge", porta la tuta mimetica della "guerra al degrado" che le pubbliche amministrazioni strombazzano e sbandierano un giorno sì e l'altro pure. E la contestazione sociale risulta di fatto essere il principale oggetto e bersaglio da colpire. In una città il cui intero centro storico è considerato patrimonio storico dell'Umanità, un manifesto o una scritta su un muro, proprio essendo i loro contenuti sotto gli occhi di tutti (in fondo è questo il loro scopo...), diventano più dannosi e pericolosi del tunnel sotterraneo della TAV dove sono finiti, lontano dagli occhi-lontano dal cuore, oltre a tante mazzette anche i rimbrotti della stessa Unesco alle stesse giunte comunali per inadempienze nella salvaguardia del succitato patrimonio.
Stimolato da questi fatti parte il ciclo di incontri di libertArea, che ha visto invitati, fra gli altri, artisti come CLET e il punk-rapper GENERALE, gli ex componenti di STRANO NETWORK, autori come Stefano Boni, Andrea Papi e altri. Riascoltate le registrazioni delle conferenze ecco che, a pochi mesi di distanza dagli eventi, vogliamo dare nota delle riflessioni allora scaturite.

Con il primo incontro dal titolo Divieto d'Accesso, alla presenza dell'autore, regista e attore Claudio Ascoli e dello street artist Clet, abbiamo potuto parlare dell'attuale difficoltà ad accedere al mondo delle sensazioni e della loro libera espressione.

Per Ascoli, dopo aver ascoltato l'esperienza occorsa all'Ateneo Libertario, è essenziale riappropriarsi del contatto umano, corporeo, sensoriale da cui siamo sempre più alienati per colpa del progresso. Saper adoperare il proprio corpo al meglio delle sue possibilità, ascoltarlo e con esso riappropriarsi dei luoghi pubblici, contro la coercizione e l'anestetizzazione della comunicazione, dei nuovi media che bruciano la visibilità e ci costringono all'abitudinarietà è dunque la strada consigliabile dal commediografo.

Ribatte Clet sull'onda delle multe comminate ai nostri compagni denunciati che la necessità di oggi debba essere la massima capacità di sintetizzare e far scattare velocemente il proprio messaggio, data questa società che tende a bruciare e reprimere ogni comunicazione in poco tempo. In questo l'artista che può agire con la forza del simbolo, in modo veloce e provocatorio, può essere un soggetto avvantaggiato rispetto ad altri militanti, per far passare un messaggio di ribellione.

E qui un pensiero è andato al caso bolognese di Blu che per protesta alla museizzazione (mummificazione di fatto) dell'arte del murales, che il comune di Bologna ha fatto esporre in luogo controllato (al chiuso e con biglietto e cataloghetto per turisti) e gestito dalle stesse autorità che spesso street artist e writers contestano, ha deciso di cancellare il suo grande e famoso murales bolognese in segno di dissenso.

Il dialogo si è poi rafforzato riprendendo il tema di libertà espressiva, legalità e repressione, coscienza socio-politica e normalizzazione, in relazione alla street art ed altre forme artistiche antagoniste ricollegandoci poi nuovamente, alla problematica dell'affermazione sottrattiva, e della piena fuoriuscita o meno dalle condizioni imposte dal sistema, in relazione all'esperienza delle autoproduzioni, e delle lotte sociali in genere.

La prossima volta vi parleremo della conferenza Arte Ribelle, restate sintonizzati su Fuori Binario

LibertArea



Il PART TIME involontario e le disuguaglianze sul lavoro: le donne pagate meno degli uomini

L'occupazione cresce e con 23,7 milioni di lavoratori abbiamo raggiunto il livello record degli ultimi 40 anni. Ma dentro i numeri ci sono differenze sostanziali: le donne, seppur più istruite, continuano a essere penalizzate : contratti a termine, demansionamenti e anche le metà ore «imposte»

di *Fausta Chiesa*

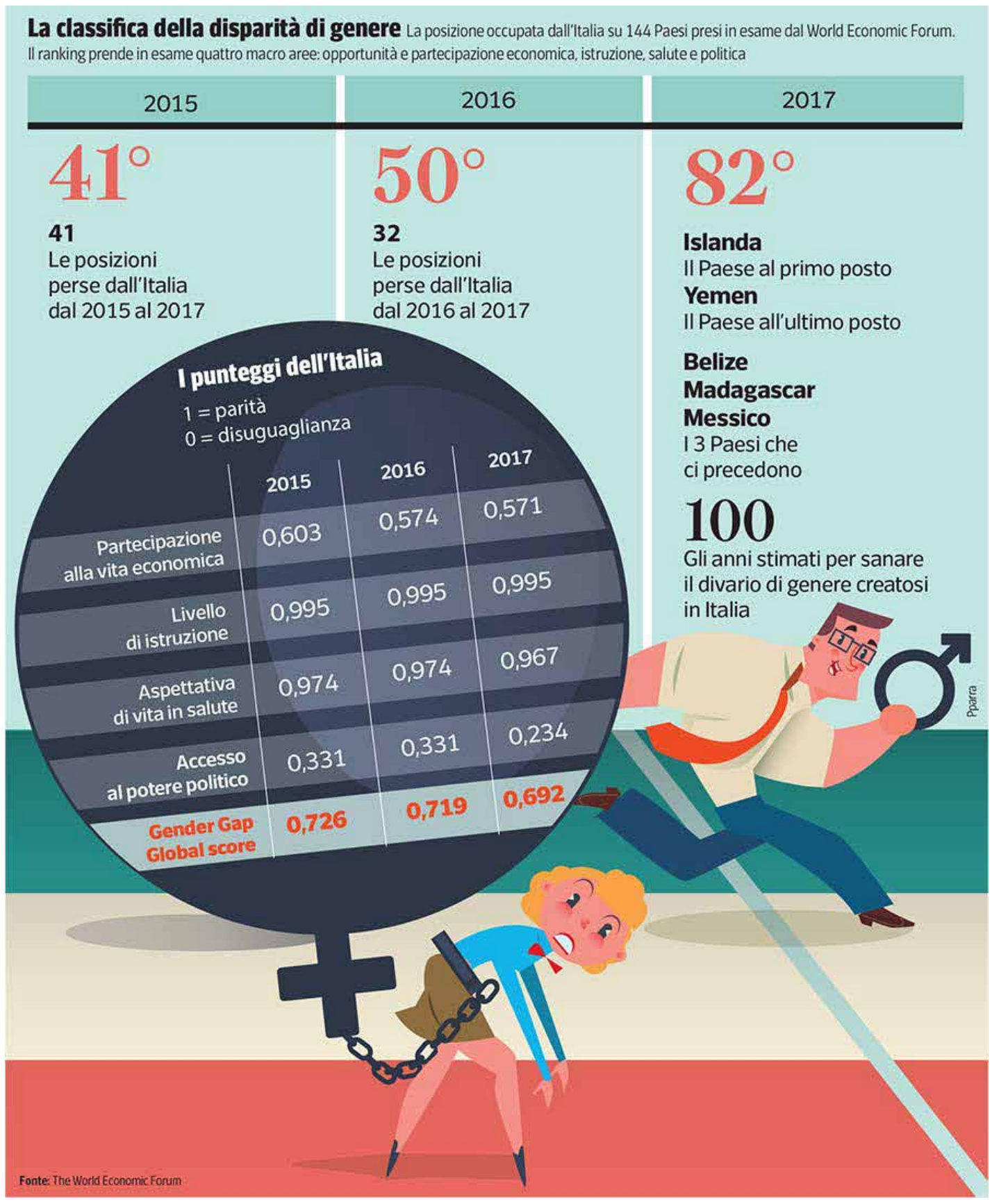
I posti di lavoro in Italia aumentano e - in base al dato Istat di inizio gennaio - ci sono 23 milioni e 183 mila occupati: il record in 40 anni. Ma è tutto oro quello che luccica? Per le donne, questo «oro» luccica un po' meno. L'Istat, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e il World Economic Forum in tre report diffusi nell'autunno scorso hanno mostrato il lato oscuro del lavoro per le donne. ***«L'Italia - scrive l'Ocse - continua a registrare un tasso di occupazione femminile tra i più bassi dei Paesi membri».*** Secondo dati Istat, dal 1977 a oggi il tasso di occupazione è passato dal 33,5 al 48,1 per cento (gli uomini sono al 67,5 per cento), un livello lontano dal 61,6 per cento della media dei 28 Paesi europei e ancor di più dai record di Svezia (74,6 per cento), Norvegia (71,9 per cento) e Germania (71 per cento).

Se e quando lavorano, le donne sono svantaggiate. Hanno più spesso contratti a termine in essere da almeno cinque anni (19,6 per cento rispetto al 17,7 per cento gli uomini), una busta paga più bassa e un livello di istruzione più alto di quello maggiormente richiesto per il lavoro svolto (25,7 per cento in confronto a 22,4 per cento gli uomini). E soprattutto è quasi tripla rispetto a quella degli uomini (rispettivamente 19,1 e 6,5 per cento) la quota di occupate in part time involontario. «Le aziende – dice Loredana Taddei, responsabile politiche di genere della Cgil – utilizzano la pratica del part time involontario, cioè mettere o assumere le donne a metà tempo, al posto del full time. E poi c'è il solito problema: la penalizzazione a causa della maternità, con le donne che di fatto rientrano demansionate o che sono costrette a dimettersi per accudire i figli».

La maternità continua a essere uno spartiacque. ***A causa degli scarsi servizi per l'infanzia - dice l'Ocse - il 78 per cento delle donne che ha rassegnato le dimissioni nel 2016 sono madri e il 40 per cento del totale delle domande ha avuto, come motivazione, l'impossibilità di conciliare il lavoro e la famiglia.*** In base a un rapporto dell'Ispettorato del lavoro nel 2016 sulle 29.879 donne che si sono licenziate, 24.618 hanno addotto motivazioni legate alla difficoltà di conciliare la vita privata con il lavoro. «Servirebbero aiuti fiscali per far restare al lavoro le donne e per pagare servizi di cura - spiega Paola Profeta, docente in Bocconi ed esperta di Economia e Politiche di genere- ma adesso paradossalmente gli incentivi funzionano al contrario: quando una donna lascia il lavoro ha diritto alla Naspi (Nuova assicurazione sociale per l'impiego, un'indennità mensile di disoccupazione, ndr). Poi c'è un tema di condivisione delle responsabilità genitoriali: oggi i congedi di paternità sono limitati a due giorni soltanto». C'è un altro dato da segnalare, dice Taddei: «Le donne sono più scolarizzate, ma sono impiegate nei lavori meno qualificati».

Infatti, alla voce «istruzione» la situazione si ribalta: nel nostro Paese le donne sono mediamente più istruite degli uomini. Se la quota di 30-34enni con un titolo di studio terziario è pari al 26,2 per cento, le donne sono al 32,5%, gli uomini al 19,9 per cento (dati Istat). «E il gap delle ragazze laureate in discipline tecnico-scientifiche tradizionalmente usato come indicatore dell'influenza di stereotipi di genere – ha osservato il presidente dell'Istat Giorgio Alleva - in Italia è più basso che in molti Paesi d'Europa».

Il World Economic Forum nella sua classifica sulla differenze di genere continua a far retrocedere il nostro Paese. ***Su 144 Paesi siamo scivolati in 82esima posizione, dalla 50esima del 2016 e dalla 41esima del 2015***. Dopo anni in cui la disparità uomo-donna si stava assottigliando, nel 2016 l'Italia ha invertito la rotta: il gap, invece di ridursi come continua a fare nella maggioranze degli altri Paesi, aumenta e ci stiamo allontanando dalla parità. Il punteggio complessivo ottenuto dall'Italia - il Global Gender Gap score in cui 1 corrisponde alla parità e 0 alla massima disuguaglianza - nel 2015 era a 0,726, nel 2016 a 0,719 mentre nel 2017 è sceso allo 0,692. Quello che colpisce non è tanto la retrocessione in classifica, e quindi il paragone con gli altri Paesi, quanto il punteggio in sé: l'Italia peggiora anche nei confronti di se stessa. Che fare? Servono leggi. «Quella sulle quote di genere ha funzionato molto bene - commenta Paola Profeta - e le donne nelle posizioni di vertice in azienda sono arrivate al 30 per cento, mentre i Paesi che non hanno introdotto una legge sono rimasti indietro. In maniera spontanea non c'è cambiamento, si rischia di andare indietro».



PICCOLI ANNUNCI

CERCO lavoro di pulizie e/o babysitting, possibilmente di mattina. ***Esmeralda*** 349 704 2574

ESEGUO imbiancature e piccoli lavori di muratura. ***Mevlan*** 346 950 5166

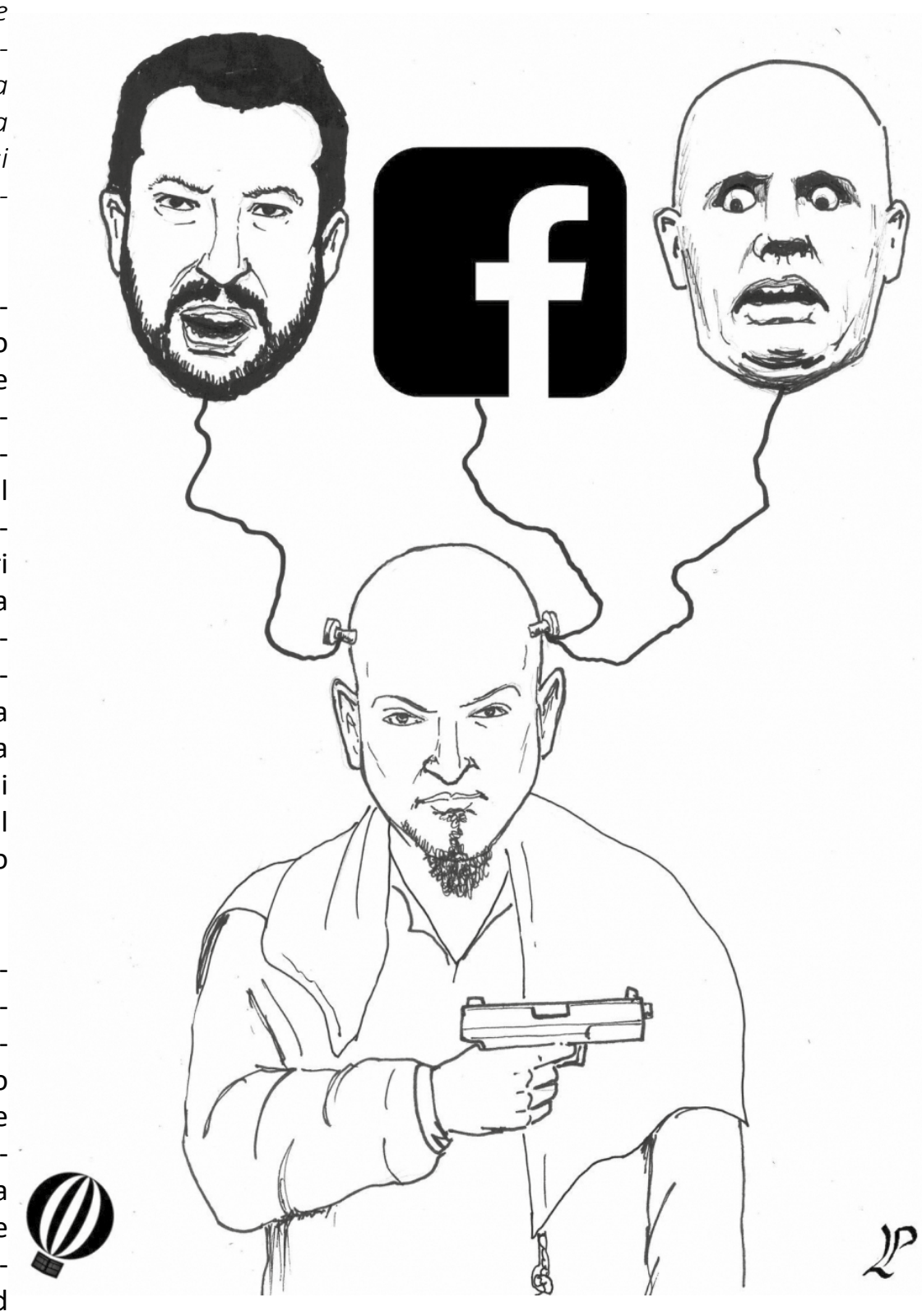
Macerata: TERRORISMO LEGHISTA al servizio del sistema dei partiti

I sette feriti di oggi a Macerata per mano del leghista Luca Traini (ai quali va la nostra completa solidarietà, in una giornata in cui nessuna carica o ente istituzionale ha speso la benché minima parola in tal senso) segnano un salto di qualità pericoloso nella narrazione e nell'operatività di un'ideologia suprematista, nativista e autoritaria che accomuna - a diversi livelli ma su un piano sistemico - la quasi totalità dei partiti dell'arco costituzionale.

Da alcuni anni, ce ne siamo accorti tutti, c'è uno slittamento che dalla retorica delle ruspe conduce a Gorino, da quella delle "scimmie africane" all'assassinio di Emanuel a Fermo, dal fango sulla Resistenza alle adunate fasciste nelle città martiri del loro credo malato. E che ora porta, con uno scarto temporale sempre minore, dalle deliranti parole del candidato leghista Attilio Fontana sulla difesa della "nostra" razza bianca nei giorni scorsi, alla città marchigiana - al centro di un'attenzione non solo nazionale.

Tutto ciò - è risaputo anch'esso - grazie ad un'informazione mainstream che con la pomposità citrulla di tutti i Charlie del mondo presenta dei crimini come delle opinioni, e dei criminali come degli interlocutori. Grazie anche a chiunque nelle tribune politiche si presti al sempreverde contraddittorio tra "estrema destra ed estrema sinistra", dimenticando che la giusta distanza di dialogo con fascisti e xenofobi è quella del bastone.

Forse è proprio a forza di vederli in televisione, al di là della schiacciante evidenza dell'appartenenza politica di Luca Traini, che in questa occasione i media sono stati più contenuti sulla narrazione del "folle", e meno avari del solito di "dettagli" come saluti romani, presenza della bandiera italiana, epilogo sul monumento ai caduti del ventennio (già pronto per la strage di italiani che avrebbe compiuto il fascismo nella seconda guerra mondiale): in un contesto di avanzamento delle formazioni della destra paleo e neofascista, ancora più utili al consolidamento di un immaginario fatto di "cacce al negro", di "sovranismo", di "giustizia per gli italiani".



Non solo. C'è l'elemento della "tranquilla" città di provincia, peraltro terra natia della Boldrini: un contesto in cui è sempre più urgente elaborare forme di presenza, organizzazione ed iniziativa per non condannare quei territori, che pur sempre "circondano" le città, al destino dei Trump e delle Brexit. Ma anche quello del format spettacolare della cronaca nera berlusconiana, che si "lega" al triste copione dell'evento-attentato per intorbidire un'altra verità schiacciante: il primo attentato terrorista sul suolo italiano in stile ISIS è opera di un leghista, con il simbolo neofascista di Terza Posizione ben tatuato in fronte.

E' in questo contesto che gli strateghi della campagna elettorale - momento supremo dell'attività politica istituzionale nel collasso delle strutture e delle progettualità partitiche - ci sovrastano, materializzandosi nelle strade del centro marchigiano. Dalla visita-lampo di Minniti, che dietro la facciata ministeriale cela la propria natura di vero e proprio imprenditore del terrore e candidato dal PD nelle Marche; alle contorsioni di Salvini che in modo grottesco prospetta di "far ritornare l'Italia alla sicurezza ed alla tranquillità" e "mettere fine all'immigrazione clandestina" (status in cui almeno formalmente migliaia di migranti si trovano proprio per l'approvazione leghista della Bossi-Fini e dei trattati di Dublino), dicendo oggi che "chi spara è un delinquente" mentre fino a poco fa era legittima difesa; a figure della vecchia Lega come Maroni e Fava che, distanziandosi da Salvini su questo terreno, lanciano segnali alle future, possibili grandi coalizioni; alla spartizione del rancore tra Casa Pound e le sue mire istituzionali e Forza Nuova, interessata a fare proseliti a destra con la dichiarazione eclatante e la politica dello scandalo.

Ultimo elemento di un gioco delle parti ormai consumato è dato dalle dichiarazioni di Renzi, Saviano e Gentiloni dopo gli spari alla sede del PD da parte di Traini: facciamo appello alla responsabilità e allo Stato, è l'azione di uno squilibrato, Salvini è il mandante morale. Perché meglio ripulire le città con i DASPO ed i campi di concentramento libici di un governo definito buonista che con le pistole. Ma nei fatti Luca Traini, come Amedeo Mancini e Gianluca Casseri prima di lui, è la risorsa salviniana perfetta per la convergenza degli interessi securitari di entrambi i finti schieramenti del teatrino politico.

Perché quando diciamo servi dei servi dei servi intendiamo proprio questo: l'arma retorica suprematista made in Lega che ha mosso la sua mano è a sua volta stata approntata per uso e consumo di quel partito xenofobo dal PD e dai poteri forti che lo trascendono, e che vogliono approfittare di questo inutile idiota e dello spettro della guerra civile che agita per rinsaldarsi al comando. Mentre il nostro giudizio è inappellabile: già oggi a Genova e nelle prossime occasioni chi darà riconoscimento ed agibilità ai paladini dell'odio razziale e della guerra tra poveri si collocherà automaticamente nel campo avverso al nostro.

Infoaut

Scuola contadina 2018

libera, gratuita, autogestita

di Mondeggi Bene Comune

A distanza di due anni torna la Scuola contadina: tecnici, agronomi, contadini e professori metteranno a disposizione gratuitamente il loro sapere offrendo la possibilità di imparare, condividere e sperimentare tante discipline legate all'agroecologia e svincolate da logiche di profitto. E siccome vogliamo che tutt* possano partecipare, quest'anno la scuola si svolgerà anche in aziende e arriverà fino in città : grazie alla collaborazione con il Collettivo di Agraria, alcune lezioni si terranno alla Facoltà di Agraria di Firenze.

Viticoltura
inizio: 28 gennaio h. 9.00
info: orius@inventati.org

Micologia
inizio: 23 Marzo h. 15.00
info: nina.sagr28@gmail.com

Olivicoltura
inizio: 17 Febbraio h. 10.00
info: wulfnicchero@gmail.com

Apicoltura
inizio: 10 Febbraio h. 1700
info: antoniocattaruzza94@gmail.com

Panificazione
inizio: 24 Marzo
info: danieleamorati@yahoo.it

Orticoltura
inizio: 24 Marzo h. 9.30
info: alessiocapezzuoli@gmail.com

Laboratorio di birrificazione
inizio: 18 Marzo h. 9.30
info: gil.bastreghi@gmail.com

Seminativi
inizio: 26 Maggio
info: alessiocapezzuoli@gmail.com

Erboristeria
inizio: 10 Marzo h. 10
info: elavvale@autistiche.org

Allevamento
inizio: 17 Febbraio h. 10.30
info: wulfnicchero@gmail.com



Per il programma dettagliato dei corsi visita il blog: mondeggibenecomune.noblogs.org o la pagina facebook: Mondeggi Bene Comune

Collettivo d'Agraria